

Controlli Via Imbriani: market etnico chiuso dalla polizia



■ Chiuso un market etnico in via Imbriani. Durante gli ultimi controlli agli esercizi commerciali, la polizia di Stato ha registrato un generalizzato rispetto della normativa, pur con alcune isolate eccezioni. Nello specifico una pattuglia martedì sera è intervenuta in via Imbriani, dove ci sono locali già conosciuti come problematici. Infatti, intorno alle 21, all'interno di un market etnico gli agenti hanno notato alcune persone assembrate e intente a consumare alcolici. Identificati e sanzionati i presenti, con l'ausilio della polizia locale è scattata la sanzione anche per il titolare e la chiusura per cinque giorni.

SIAMO ARANCIONI Parma e provincia evitano il rosso «Serve prudenza»

Il sindaco: «Se i contagi dovessero aumentare non è esclusa la richiesta di nuove limitazioni»

■ Parma resta in zona arancione insieme a parte dell'Emilia Romagna. Il ministero della Salute ha deciso di non applicare, a partire da lunedì, divieti più stringenti, scongiurando la temuta pennellata rossa da Piacenza a Rimini. In zona rossa restano la città metropolitana di Bologna, la provincia di Modena e il territorio di Imola, mentre da lunedì il lockdown scatterà anche in Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini). La provincia di Reggio Emilia resta invece in arancione scuro. Per tutti gli altri territori (Piacenza, Ferrara e Parma) rimangono in vigore gli attuali divieti, senza nessuna ulteriore restrizione per il mondo della scuola, del commercio e per gli spostamenti. Ma attenzione, se il contagio dovesse peggiorare, non è esclusa una nuova stretta anche per Parma e questo potrebbe voler dire tanto arancione scuro quanto rosso.

RICHIAMO ALLA PRUDENZA

«Serve prudenza e responsabilità», esordisce il sindaco Federico Pizzarotti, ben consapevole che i numeri del virus non mettono la città al riparo da divieti più severi. «Nel weekend, e anche nei giorni successivi, usiamo la libertà concessa dalla zona arancione in modo intelligente, quindi evitiamo di ammassarci». L'appello del sindaco è alla responsabilità individuale, dato che si è sempre rifiutato di chiudere strade e piazze (ne

avrebbe la facoltà) per evitare gli assembramenti. A proposito di vita sociale, Pizzarotti ricorda che «uno dei momenti di maggior contagio è rappresentato dalle riunioni in famiglia o tra amici». Da qui, ognuno tragga le proprie conclusioni. «Se non stiamo attenti, rischiamo di dover rimanere tutti chiusi in casa e a quel punto non potremo dare la colpa a nessuno se non ai nostri comportamenti».

CAMBIO DI COLORE

La pressione sui reparti Covid e sulle terapie intensive è sempre più intensa, anche a Parma, e se dovesse salire ancora il sindaco, dopo aver consultato l'Ausl, potrebbe rivol-

gersi al presidente della Regione per chiedere di applicare nuovi divieti. Un po' come hanno fatto a Modena e a Bologna, quando hanno visto montare la terza ondata. «Se la situazione dovesse aggravarsi, non è escluso che si possano invocare ulteriori limitazioni. Tutto dipende da noi. Bisogna essere responsabili, vorrei evitare di dover chiudere le scuole», dice ancora una volta Pizzarotti. «Siamo tutti stanchi delle restrizioni, però bisogna tenere duro intanto che la campagna vaccinale va avanti». Purtroppo la somministrazione dei vaccini non va alla velocità sperata, e anche il Pala Ponti procede con il freno a mano tirato per la mancanza di dosi.



ASSEMBRAMENTI VIETATI Pizzarotti richiama al rispetto delle norme anti Covid.

COLORI E POLEMICHE

Parma, Ferrara e Piacenza, restano le uniche province arancioni in una regione colorata di rosso. La conferma è arrivata poco dopo le 21 di ieri, da Bologna: una nota della Regione annunciava che da lunedì al 21 marzo la zona rossa riguarderà anche le province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «La situazione epidemiologica continua a vedere un'impennata nella diffusione del virus, con numeri che ogni

giorno e in pochissimo tempo arrivano a livelli difficilmente riscontrabili in passato - affermano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Domini. Servono decisioni rapide, per rispondere colpo su colpo alla pandemia che cambia a causa di nuove varianti. Decisioni che però sono state ufficializzate solo in tarda serata, scatenando l'irritazione di alcuni sindaci del territorio,

che per tutta la giornata di ieri non sapevano cosa rispondere a chi voleva conoscere il colore di Parma da lunedì. «Se non fosse che si sta parlando della nostra vita - scriveva ieri sera sulla sua pagina Facebook Gianpaolo Serpagli, sindaco di Bedonia - si potrebbe anche sorridere. Ma non è possibile alle 18.30 del venerdì sera stare aggrappati alle indiscrezioni giornalistiche».

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio Dall'Aglio (Ascom): «I ristori? Fino ad ora cifre irrisorie» Chittolini (Confesercenti): «Più velocità negli aiuti alle imprese»

■ Pericolo scampato. Le associazioni di categoria tirano un sospiro di sollievo per la permanenza di Parma in zona arancione, nel giorno in cui tutti attendevano il declassamento dell'Emilia Romagna in zona rossa. Certo, nessuno si dichiara contento, perché i bar e i ristoranti restano chiusi (per non parlare di palestre, cinema, teatri e musei), ma almeno sono stati scongiurati nuovi divieti come la chiusura dei negozi (a parte gli alimentari e poco altro). «È fondamentale che ora arrivino presto i ristori per le attività economiche penalizzate dalla pande-

mia, oltre ai vaccini per la popolazione», esordisce Vittorio Dall'Aglio, presidente di Ascom, preoccupato dal modo in cui il Governo ha deciso fino ad oggi di aiutare il settore del commercio. «È un anno che siamo fermi e di fronte ad un calo del fatturato che parte dal 40% e arriva al 70 nel settore moda con punte del 90% nel turismo, i ristori per le attività economiche viaggiano tra i 1.600 e i 4.200 euro. Sono cifre irrisorie. Ricordo che in altri Paesi europei è stato coperto il 75% del mancato fatturato». A proposito di ristori - o sostegni come vengono definiti

dal governo Draghi - Dall'Aglio suggerisce di passare dal criterio dei codici Ateco, che escludono alcune categorie, «a quello degli aiuti calcolati sulla base del fatturato annuale». La pensa come lui Francesca Chittolini, presidente di Confesercenti. «I ristori arrivati fino ad ora non sono sufficienti e poi vanno parametrati sul fatturato annuale e non sui codici Ateco, perché questo secondo metodo esclude molte attività dagli aiuti». La zona arancione rende meno insopportabili i divieti, ma dopo un anno di restrizioni il mondo della ristorazione e del commercio ha bisogno di un aiuto

concreto. «Serve più velocità nell'erogazione dei sostegni alle imprese, così come è necessario velocizzare la somministrazione dei vaccini». La salute deve restare l'obiettivo primario. «Non abbiamo mai anteposto gli affari alla salute - conclude Dall'Aglio - però è giusto che i divieti non penalizzino quei territori che hanno saputo contenere il contagio sotto i livelli da zona rossa. Già l'arancione è molto penalizzante. La ristorazione resta chiusa al pubblico e ci sono limitazioni agli spostamenti».

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 marzo

VIVA LE DONNE!

Fiori, piante, oggettistica e idee regalo

GARDEN CARRETTA
da oltre 50 anni

www.gardencarretta.it

Strada Baganzola 16, Parma
0521 995026
info@gardencarretta.com

SABATO E DOMENICA APERTO